

## Rassegna del 05/06/2013

### POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna	<a href="#">«Fusione speranza per il futuro»</a>	<i>Fusconi Miriam</i>	1
Resto del Carlino Cesena	<a href="#">Il dado è tratto - Alle urne il derby Cesare-Pascoli. «In ballo c'è la nostra storia</a>	<i>Ravaglia Luca</i>	3
Resto del Carlino Cesena	<a href="#">Quando sul Rubicone scelsero di stare con Rimini</a>	<i>Pasolini Ermanno</i>	5

Verso il referendum di domenica. Parlano due referenti del Comitato dei giovani per il sì al voto del 9 giugno

# «Fusione speranza per il futuro»

*Già pronto un programma in 15 punti con elencate le cose da fare*

**Rubicone.** I giovani del comitato per il sì alla fusione tra Savignano e San Mauro hanno lavorato sodo per informare e informarsi e hanno anche condiviso e scritto 15 priorità per il governo del comune unico.

Il savignanese Lorenzo Campana e il sammaurese Tiziano Bianchini spiegano perchè votare sì al referendum del 9 giugno: «è un gesto di speranza per il futuro e non solo simbolico. E' una risposta alla crisi, alla mancanza di risorse che blocca i progetti culturali e non solo. Pensiamo allo stato delle nostre strade, alle scuole, alle opere pubbliche che non partono, al fatto che siamo ai margini di Rimini e Cesena».

Non basterebbe amministrare meglio gli attuali due Comuni? «No, perchè da soli non ce la fanno più. Nessuno ha più nulla da dare, né l'amministrazione comunale, né i cittadini, occorre un cambiamento. Ad esempio, c'è chi dice che le aliquote Irpef si possono livellare anche stando separati, ma non è vero. Sappiamo che San Mauro ha un'aliquota più alta di Savignano, quale Comune l'abbasserebbe creando un buco nel bilancio? Invece unendosi sarà possibile operare livellamenti senza farli pesare su nessuno. Lo stesso vale per lo snellimento e l'efficienza della macchina amministrativa: dopo la fusione si potranno evitare "doppi" uffici e coltivare specializzazioni che ora non ci sono, per esempio per i bandi europei».

Come far fronte alla mancanza di certezze che la fusione porta con sé? «Le risorse regionali (circa 6 milioni) sono già a bilancio, quelle statali (circa 10 milioni) sicuramente ha più possibilità di averle chi si fonde ora e non tra qualche anno. E poi cosa c'è di certo se rimaniamo così? Nulla, anzi è quasi sicuro che diminuiranno i servizi e i nostri territori s'impoveriranno sempre di più. Noi crediamo che valga la pena rischiare per migliorare la nostra vita. Non è un salto nel vuoto perchè ci stiamo informando e stiamo lavorando per partecipare già da ora alla vita del nuovo comune».

Avete già delle proposte per il dopo-fusione? «Dopo due incontri a cui hanno partecipato circa 50 giovani, abbiamo stilato 15 obiettivi. Le cose da fare sono tante, tra cui: istituire i tre municipi (Savignano, San Mauro e zona mare), allineare le tasse e togliere il pagamento dei passi carrai a Savignano, ripensare i regolamenti comunali e snellire i processi interni dell'amministrazione, investire nella manutenzione dell'esistente invece di avviare subito grandi opere, valorizzare le eccellenze storiche e culturali, creare un grande parco-polmone di tutto il territorio, costruire la Tenenza dei Carabinieri e razionalizzare meglio l'impiego delle forze municipali, valorizzare la casa dellasalute Santa Colomba, creare piste ciclabili lungo il Rubicone e il Savio».

**Miriam Fusconi**





Il savignanese Lorenzo Campana e il sammaurese Tiziano Bianchini

Il nostro viaggio a San Mauro e Savignano prima del voto

Alle pagine 2-3



# IL DADO E TRATTO

**Alle urne il derby Cesare-Pascoli. «In ballo c'è la nostra storia»**  
*Il viaggio del Carlino tra Savignano e San Mauro prima del voto di domenica. Strade e piazze pulsano di rivalità*

## VERSO IL REFERENDUM



### CINQUE NOMI IN LIZZA

RUBICONE PASCOLI, PASCOLI RUBICONE, RUBICONIA PASCOLI, RUBICONE PASCOLIANO, PASCOLI V. DEL RUBICONE



### TUTTE LE ISTRUZIONI

I SEGGI SONO QUELLI ISTITUZIONALI E SI POTRÀ VOTARE DALLE 6 DELLA MATTINA ALLE 22 DI SERA



### L'INCONVENIENTE

NELLE CASE NON SONO ARRIVATI FAC SIMILE DI SCHEDA DEL VOTO ED ELENCO DEI COMUNI

### IN GIOCO LA FUSIONE

«Giù le mani dai campanili Sarà una gara dura»

di **LUCA RAVAGLIA**

**GIULIO** Cesare è lì, a Savignano, immenso e impassibile, che scruta il suo fiume. Quarantanove anni prima della nascita di Cristo, attraversando il Rubicone, l'esercito romano cambiò la storia. Il quattro giugno di 2062 anni dopo, del Rubicone è rimasta una striscia d'acqua che si perde in mezzo all'erba alta, ignorata dalla maggior parte della gente che attraversa il ponte romano di fretta, col telefonino all'orecchio o le borse in mano. Elettori indaffarati che domenica dovranno decidere se accettare la proposta di unificare i Comuni di Savignano e San Mauro. «Sono disponibilissimo — l'uomo di mezza età con la ma-

glietta verde di taglia abbondante non fa una grinza —, ma i capofila dobbiamo essere noi. Gli altri? Saranno abitanti di San Mauro, la frazione di Savignano». Ride di gusto, spalleggiato dall'amico che lo accompagna: «Basta guardarsi intorno: la via Emilia passa di qui, la stazione ferroviaria è qui. Prima Savignano, poi San Mauro». Si scherza, unendo la politica al campanile. Al bar invece il tono è più pacato. Ci sono tre mamme con bebè al seguito alle prese con la pausa caffè. «Del voto se ne parla, ma forse non è la priorità. Promettono di razionalizzare i costi. Magari... Se voteremo? Si vedrà».

**IL MARTEDÌ** mattina il cuore

della città è invaso dal mercato ambulante e le strade sono un brulicare di persone. Anche molti stranieri. «Non posso votare — abbozza un ragazzo —; i risparmi della fusione dovrebbero favorire la ripresa del lavoro: sono disoccupato da sei mesi e chiedo solo di trovare un'altra occupazione in



fretta». Se si vogliono unire i Comuni, gli elettori faranno la loro scelta, ma che nessuno si sogni di toccare le squadre di calcio. «La questione è seria — racconta Giuseppe, che coi ricordi torna agli anni dopo la guerra — si giocava tra la Promozione e la Prima Categoria: il giorno della partita suonava la sirena della fornace e una volta loro si presentarono allo stadio in corteo con una cassa da morto. Volevano farci il funerale, ma siamo ancora qua, più arzilli che mai, forti dei nostri 81 anni di storia».

**SAN MAURO** a mezzogiorno è il territorio delle mamme in marcia verso le scuole. Poco traffico, strade tranquille circondate da villette coi giardini ordinati; sembra un altro mondo, cullato dall'aria che profuma di letteratura. Tutto parla di Giovanni Pascoli, da Villa Torlonia alla casa natale del poeta, con le lapidi appese ai muri che citano *Myrica* e la scultura nella zona industriale che raffigura un fanciullo che accarezza una cavallina. San Mauro Pascoli è un fazzoletto di Romagna finito in tutti i libri scolastici. Vada come vada, il nome del poeta non può scomparire da quello del Comune. «La questione è aperta — sorridono al Caffè del Centro dove ieri è stato organizzato un dibattito tra le ragioni del sì e quelle del no —. In mezzo ci sono le questioni politiche e le riflessioni sull'utilità dell'operazione. Veramente si ridurranno i costi? Veramente i cittadini avranno benefici?». Basta accendere la miccia per iniziare a discutere. Un ragazzo e una ragazza si guardano negli occhi e vanno all'attacco. Non molla nessuno, ma la terra tra Giovanni Pascoli e Giulio Cesare è un mondo chiuso tra una manciata di chiese e due municipi, dove tutti si conoscono e dove le discussioni si chiudono con una stretta di mano. Anche perché almeno su una cosa a San Mauro sono tutti d'accordo. Il nome dell'eventuale nuovo Comune: il poeta prima del fiume, guai a cambiare. Comune 'Pascoli Rubicone'. Il dado è tratto.

## LE TAPPE

### Il 9 giugno

**Domenica 9 giugno i residenti dei Comuni di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli saranno chiamati col referendum consultivo a votare se vogliono o no la fusione fra i due comuni**



## Consultazione

**I seggi saranno quelli istituzionali e si potrà votare dalle 6 della mattina alle 22 di sera. Il referendum è consultivo e quindi l'assemblea legislativa della Regione potrebbe decidere comunque per proprio conto**

## Cammino arduo

**Se vinceranno i sì a fine anno i due sindaci si dimetteranno, arriverà il commissario prefettizio e nella primavera 2014 si voterà per il comune unico che sfiorerà i 30mila abitanti**



**PERCORSO IN SALITA**  
Un elettore in sella legge le indicazioni per il referendum. Sarà un duello difficile

## IL PRECEDENTE LA VOLONTA' ESPRESSA ALLE URNE NON HA AVUTO SEGUITO. CHE FINE HA FATTO L'ITER?

# Quando sul Rubicone scelsero di stare con Rimini

di **ERMANNO PASOLINI**

**A SAVIGNANO**, soprattutto ora in vista del nuovo referendum consultivo di domenica, c'è chi ancora continua a chiedersi che fine ha fatto il referendum per il passaggio di Savignano con la provincia di Rimini. E' stato l'unico referendum locale nella storia dei comuni del Rubicone. Oltre quindici anni fa Savignano si spaccò in due, divisa fra i sì per Rimini e i no di chi voleva invece continuare a rimanere con Forlì-Cesena. L'8 febbraio 1998 si era svolto nella città il referendum consultivo tramite il quale gli abitanti dovevano scegliere se restare con Forlì-Cesena o passare con Rimini. Votarono 6.245 cittadini su 11.548 aventi diritto e il 54,1% aveva scelto di passare con la Provincia di Rimini. Dov'è finito quel referendum che scatenò una marea di polemiche con la frattura nella sinistra e il sindaco ribelle Sergio Gridelli che, con la vittoria del sì a Rimini, diede scacco ai suoi ex compagni di partito, il Pds di cui aveva restituito la tessera? Dove ristagna il carteggio burocratico? Dopo che la maggioranza assoluta dei votanti aveva detto sì a Rimini, era arrivato prima il parere negativo della Provincia di Forlì-Cesena e poi un tritico no: Giunta, Commissione e Consiglio della Regione Emilia-Romagna. Dall'altra parte Rimini aveva invece subito spalancato le braccia per accogliere Savignano, intuendo immediatamente le grandi potenzialità economico, artigianali e industriali della città. Ma a che punto è il passaggio? Con la modifica dell'articolo V della Costituzione, a seguito del referendum del 7 ottobre 2001 c'è stata una semplificazione delle procedure per cui l'iter burocratico è più breve per i passaggi di Comuni, Province e Regione. La pratica da anni è ferma a Roma ma può seguire il suo iter solamente se viene presentata da un parlamentare. Nessuno in oltre quindici anni si è interessato.

